Agape: il Comandamento Nuovo

Tre volte la lettera ritorna sul tema dell'amore:

- ✘ la prima volta in 2, 7-11 per riproporre il comandamento antico e nuovo; nuovo nel senso di diverso, nuovo nel senso di definitivo;
- ✘ la seconda volta in 3, 10-18 per sottolineare quale sia il comportamento adatto al nuovo comandamento;
- ✘ la terza volta in 4, 7-5,3 per ribadire l'origine del comandamento e fondare una *thelogia amoris* come *theologia* della rivelazione e della manifestazione di un Dio che nessuno può vedere.

Agape

Le prime comunità avrebbero potuto scegliere altri termini per sintetizzare il mistero di Dio, della vita di Gesù, della via cristiana. Avevano a disposizione alcuni verbi con diverse sfumature di significato:

- ✘ *fileo*: amo di amore scambievole, amore di amicizia; derivati: *philadelphia*, *philantropia*;
- ✘ *erao*: amo trascinato dal desiderio; desiderio, amore estatico;
- ✘ *estiao*: amo accogliendo nella mia intimità (domestica);
- ✘ *stergo*: amo in modo affettuoso (affetto) tipico delle relazioni tra coniugi o tra padre e figlio.
- ✘ *agapao*: amo preferendo, rendendomi disponibile; amore che preferisce, amore che sceglie, amore che predilige, amore accogliente.

Viene scelto il termine inconsueto "*agapao*" per due motivi:

1. motivi di cautela: se il riferimento alla nuova realtà avviene con termini poco usati, questa è messa al sicuro da fraintendimenti;
2. motivi teologici: poiché il tema della predilezione sembra essere il filo conduttore della storia di Israele e il rivelatore della predilezione di Dio è Gesù, il Figlio Prediletto (*agapetós*), "agape" sembra più adatto a sintetizzare il mistero del *comportamento* di Dio, attuato in Gesù. Dio è Agape perché è Colui che predilige. Cosa significhi vivere nella agape lo

descrive il capitolo 13 di 1 Cor. Ma la radice di tutti gli atteggiamenti di uomini che amano è la rivelazione del mistero di Dio, colto in modo esperienziale; non è una lunga e sapiente meditazione che porta Giovanni a concludere: "Dio è Agape", ma una esperienza personale che tramandata e occorre continuare a tramandare.

Amore che preferisce è l'amore che si compiace, amore che sceglie. Gesù è l'Amato dal Padre, il figlio scelto (*agapetós*). Entrare nella dimensione dell'agape significa viaggiare verso l'identificazione del sé come persona amata, accolta, prediletta in Cristo. Anche la lingua latina possiede un vocabolario ricco di sfumature. Il testo latino sceglie *diligere* per *agapein*, *carissimus* per *agapetòs*, *agape* con *caritas*. *Diligere* richiama la scelta e la compiacenza, *caritas* il valore e il prezzo dell'oggetto amato. Mai nel testo latino della lettera di Giovanni *agape* viene tradotto con *amor*. Quando l'amore ha un complemento oggetto è tradotto con *dilectio*, quando è uno stato viene tradotto con *caritas*.

Agape e eros, caritas e amor

Amor è il termine generale che indica il desiderio di qualcosa, è il motore che spinge verso l'oggetto amato. All'inizio vi è "*passio*", qualcosa ci ha colpito e trasformati, ci ha conformati, è diventato esigenza; non possiamo non muoverci verso ciò di cui abbiamo bisogno. *Amor* è l'*eros* greco (*affection* in francese), un movimento estatico verso qualcosa che può anche essere molto astratto, ma che attira con la sua bellezza (la differenza sessuale non è una condizione necessaria dell'attrazione erotica).

Tra *eros* e *agape*, tra *amor* e *charitas* vi è opposizione? Lo ha sostenuto, alla fine della seconda guerra mondiale, un teologo evangelico svedese (A. Nygren, *Eros und Agape*) che ha dedicato al tema un'opera in due volumi. Non è questa, però, la prospettiva della teologia cattolica che ha sempre visto tra grazia e natura continuità. Secondo Nygren, invece, non vi può essere opposizione più radicale tra *eros* e *agape*. L'*agape* è amore totalmente disinteressato, l'*eros* pensa al proprio bene. L'abisso tra grazia e natura è segnata dal potere l'uomo solo divenire canale di dell'*agape* di Dio; la natura umana non è in grado di assecondare l'avvento dell'*Agape*. Dovunque c'è amore umano c'è *eros*, ma l'*eros* è l'esatta controfigura dell'amore cristiano. "E' tutta l'estraneità del cristianesimo, nei confronti del mondo che lo circonda, che si manifesta nella separazione - ... che passa anche attraverso il cristiano stesso - dell'amore cristiano da ogni altro amore" (A.

Nygren citato in J. Pieper, *Sull'amore*, Morcelliana p.112).

Se così fosse non vi sarebbe vita spirituale vera e propria, dell'uomo nulla sarebbe adatto ad ereditare la vita eterna!

Per Tommaso "*Omnis dilectio vel caritas est amor, sed non e converso*" (I, II q.26 a.3). *Diligere* significa prolungare il moto dell'amore con una scelta razionale, è proprio del moto di un amante dotato di intelletto, *caritas* rende conto della preziosità dell'oggetto amato. In ogni caso in *amor* è sottinteso quell'evento passivo che ha *in-formato* e ha messo in moto l'amante.

La struttura naturale del volere e dell'agire riceve un nuovo habitus, una nuova forma dalla grazia che lascia l'uomo agente responsabile e non solo *canale* dell'azione divina.

Dio ama l'uomo? E' inaudito che l'assoluto abbia scelto di *amare* un popolo, Israele. Questo scandalizza la ragione. In Gesù il mistero di questo amore è svelato. Dio è in se stesso amore perché è comunità di persone. L'uomo può essere amato perché è accolto nell'agape trinitaria, nel Figlio prediletto. Accolto con tutta la sua umanità, con i suoi amori che ora sono integri ma relativi, illuminati dall'unico amore del bene sommo che ha rivelato il suo volto. Perché se ogni *dilectio* è *amor*, non è vero il contrario ci sono amori di beni futili e senza valore!

L'atteggiamento oppositivo all'agape è l'accidia: non rendersi disponibile alla grandezza della vocazione. Nel campo delle cose spirituali l'amore ha un avversario temibile e insidioso, che si presenta sotto le vesti del buon senso e della razionalità illuminata, ma che alla fine fiacca le energie interiori e ci suggerisce l'idea che l'annuncio evangelico è al di sopra delle possibilità anche dell'uomo redento. E' la disperazione della debolezza, il settimo peccato capitale, *l'acedia*.

Un modo nuovo di vedere. Verità e carità.

E' un comandamento nuovo (*kainòs*). *Neòs* significa nuovo in senso cronologico. *Kainòs* significa diverso, non ancora visto, originale. E' il termine scelto dal N.T.

Nella novità del comandamento dobbiamo vedere anche una dimensione escatologica. Non ci saranno altre novità. Nuovo, quindi, significa anche definitivo.

Amore e verità sono strettamente congiunti. L'amore è la condizione

ermeneutica per comprendere la verità.

[B.Maggioni. La prima lettera di Giovanni \(p.50-52\)](#)

Non è un comandamento "gravoso". Dt 30,1-14

Evangelizzazione

Evangelizzare significa annunciare che in Cristo l'uomo è scelto da Dio, è accolto, è prediletto. Perché il messaggio venga accolto è necessario un lungo e gravoso cammino. Siamo capaci di amare, se amore significa desiderio, sete, ricerca, libertà, esodo; abbiamo bisogno di essere ricreati se amore significa accogliere ed essere accolti. E' come se il nostro codice genetico ci avesse attrezzati per sopravvivere, attraverso un mix di comportamenti di desiderio e di altruismo. Ma l'agape non è altruismo, è qualcosa di più. E' accettare di essere coinvolti in una realtà che ci travolge e che non comprendiamo: Dio è Agape è un Avvento che ci spiazza.

La nostra vera identità è di essere prediletti, amati, figli nel Figlio.

[H.J.M. Nouwen, Sentirsi amati, Brescia 1999, p.35](#)

Fondare comunità

La prima evangelizzazione si conclude con la fondazione di una comunità. Il momento visibile dell'agape è l'amore scambievole attraverso il quale i battezzati si prediligono a vicenda. Non è un amore esclusivo, perché è aperto a sempre nuove evangelizzazioni e sempre nuove *predilezioni*.

Tutto il lavoro dell'arte, della tecnica, della cultura mira a rendere possibile il radicamento dell'agape nella società.

Il papa è il primo servitore dell'agape, il magistero deve guidare alla pienezza della verità, la guida spirituale deve aiutare a mantenere l'identità.

Predilezione.

Se l'agape è amore che sceglie, la maturità del cristiano è fatta di scelte. Dobbiamo scegliere chi amare, verso chi riversare la nostra predilezione. La nostra identità dipende sia dall'essere amati e accolti che dall'amare e accogliere. Una vita che non è fatta di scelte in tal senso è un seme che non è seminato o il talento non trafficato del vangelo.

L'eterno fidanzato della vita è il narcisista che fa del proprio benessere un progetto di vita.

Amore scambievole

Tra credenti l'agape è amore scambievole. Cosa vuol dire?